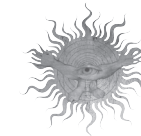


Linguistica e Filologia 42

# Linguistica e Filologia

# 42

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2022



BERGAMO UNIVERSITY PRESS  
**sestante** edizioni





Linguistica e Filologia è inclusa in ERIH PLUS  
(European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)

Internet: <http://aisberg.unibg.it/handle/10446/6133>

I contributi contenuti nella rivista sono indicizzati nelle banche dati  
Modern Language Association (MLA) International Bibliography  
e Linguistics and Language Behaviour Abstracts (LLBA),  
Directory of Open Access Journals (DOAJ) e Web of Science

Licenza Creative Commons:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License  
Attribution-Noncommercial-No Derivative Works (CC BY-NC-ND 3.0).

You are free to share – copy, distribute and transmit –  
the work under the following conditions:

You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor  
(but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

You may not use this work for commercial purposes.

You may not alter, transform, or build upon this work.



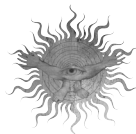
Volume realizzato col contributo del Dipartimento di Lingue,  
Letterature e Culture Straniere (progetto DLLCSPUBBLI2022)

ISSN: 1594-6517

# Linguistica e Filologia

# 42

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2022



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

**sestante** edizioni

**Direzione della rivista – Scientific Direction**

*Francesco Lo Monaco*, Università di Bergamo – Direttore responsabile/Editor in Chief

*Régine Delamotte*, Université de Rouen

*Wolfgang Haubrichs*, Universität des Saarlandes

*Edgar Radtke*, Universität Heidelberg

**Comitato editoriale – Advisory Board**

*Emilia Calaresu*, Università di Modena e Reggio

*Luisa Chierichetti*, Università di Bergamo

*Silvia Dal Negro*, Libera Università di Bolzano

*Fulvio Ferrari*, Università di Trento

*Maria Pavesi*, Università di Pavia

*Ada Valentini*, Università di Bergamo

*Alessandro Zironi*, Università di Bologna

**Comitato Scientifico – Scientific Committee**

*Cecilia Andorno*, Università di Torino

*Alvise Andreose*, Università e-Campus

*Patrizia Anesa*, Università di Bergamo

*David Ashurst*, University of Durham

*Sandra Benazzo*, Université de Paris VIII

*Gaetano Berruto*, Università di Torino

*Gabriella Carobbio*, Università di Bergamo

*Gabriele Cocco*, Università di Bergamo

*Adriana Constăchescu*, Universitatea din Craiova

*Patrizia Giuliano*, Università di Napoli ‘Federico II’

*Liana Goletiani*, Università di Bergamo

*Roberta Grassi*, Università di Bergamo

*Federica Guerini*, Università di Bergamo

*John McKinnell*, University of Durham

*Giuliano Mion*, Università di Cagliari

*Maria Grazia Saibene*, Università di Pavia

*Heidi Siller-Runggaldier*, Universität Innsbruck

*Miriam Voghera*, Università di Salerno

*Marzena Wątorrek*, Université de Paris VIII

*Maria Zaleśka*, Uniwersytet Warszawski

**Redazione – Editorial board**

*Jacopo Saturno*, Università di Bergamo

## INDICE

ALEX PIOVAN <i>Gli usi modali di ben: un'analisi qualitativa preliminare</i> .....	»	9
DIEGO SIDRASCHI, FRANCESCO COSTANTINI <i>Un manoscritto ottocentesco della Dottrina Cristiana nella parlata tedesca di Sauris/Zahre in Carnia: origini del testo e analisi linguistica</i> .....	»	35
STEFANO GHIROLDI <i>La cavalcatura dai «Ferri Dorati»: Origini e riscritture scandinave di un motivo normanno</i> .....	»	65
CONCETTA GILIBERTO <i>Il colore 'blu' nel medioevo frisone: afris. wēden, wēdan, wēdin</i> .....	»	99
MAURO MAGGI <i>Light on the Siddhasāra from the Jīvakapustaka: the Hapuṣādyagḥṛta in Khotanese (JP 26) and its Indian sources</i> .....	»	121

DIEGO SIDRASCHI, FRANCESCO COSTANTINI<sup>1</sup>  
(Università di Udine)

## *Un manoscritto ottocentesco della Dottrina Cristiana nella parlata tedesca di Sauris/Zahre in Carnia: origini del testo e analisi linguistica*

### *Abstract*

*The present paper aims to provide a linguistic analysis of the language testified in a Nineteenth-century manuscript written in the alpine community of Sauris/Zahre, a German language island in northern Friuli. We show that the manuscript must have been written in the first half of the century, contrary to what generally supposed; through the analysis of some more significant phenomena we show that, in spite of a pervasive adaptation to the characteristics of Sauris German phonetics, the language of the manuscript is highly influenced by standard German, with only few characteristic morphological features emerging as documenting that properties of the nowadays language were already existing when the text was written.*

### *1. Introduzione*

Obiettivo del presente lavoro è presentare un'analisi linguistica di un catechismo ottocentesco, una delle prime testimonianze scritte in saurano, la varietà alto tedesca – bavarese meridionale – parlata nell'isola linguistica di Sauris/Zahre (provincia di Udine). Tale varietà è stata oggetto di alcuni studi da un punto di vista linguistico e sociolinguistico; non è tuttavia mai stata proposta un'analisi dettagliata della lingua in cui il testo oggetto del presente studio è stato redatto, analisi che potrebbe essere utile, in un'ottica comparativa rispetto alla lingua oggi parlata, per comprendere quando e come alcuni mutamenti linguistici che hanno portato ad esiti evidenti nel saurano contemporaneo si sono imposti.

<sup>1</sup> Il presente articolo è il risultato congiunto dei due autori, che condividono le analisi e le conclusioni in esso contenute. A fini accademici sono da attribuirsi a Diego Sidraschi i paragrafi 6, 7, 8, 9, a Francesco Costantini i paragrafi 1, 2, 3, 4 e 5. Desideriamo ringraziare Laura Pani, Neil Harris e Marc Smith per i preziosi suggerimenti relativi ai contenuti del par. 5, Federico Vicario, Gabriele Zanella e Roberto Dapit per le riflessioni confluite nel par. 3, i revisori anonimi per i commenti che ci hanno permesso di migliorare il contributo e il museo etnografico Haus van der Zahre, nella figura di Lucia Protto, per averci reso disponibili i manoscritti originali e per le discussioni sull'argomento.

Ciò potrebbe risultare non privo di interesse dal punto di vista della storia linguistica della comunità, ma anche, più in generale, come un modesto contributo nella comprensione del cambiamento linguistico in generale.

Il presente lavoro mirerà dunque ad esaminare le principali caratteristiche fonologiche e morfologiche della varietà linguistica testimoniata dal testo ottocentesco considerato in un'ottica di comparazione con il saurano attuale: in particolare, si tenterà di indagare quali fenomeni linguistici caratteristici della varietà attuale siano attestati nel testo ottocentesco e siano dunque riconducibili a un'evoluzione linguistica non dovuta alle dinamiche di contatto che caratterizzano le innovazioni più recenti. A questo scopo, sarà dapprima presentato il contesto geografico in cui sorge la località la cui parlata (o una cui varietà) sarà oggetto di analisi nel presente lavoro, nonché il repertorio linguistico comunitario della stessa località (par. 2). Saranno poi fornite alcune informazioni relative al contesto culturale in cui il testo analizzato è stato redatto (par. 3) e saranno descritti, dal punto di vista contenutistico e del loro rapporto con la struttura del modello originario (par. 4) e sul piano materiale (par. 5), i manoscritti della *Dottrina Cristiana*: il testo analizzato, infatti, è testimoniato da due manoscritti, distinti per argomenti trattati e, soprattutto, per varietà linguistica. Nei par. 6, 7 e 8 saranno considerate le caratteristiche del testo del primo manoscritto (che chiameremo “manoscritto Schneider”), il quale risulta particolarmente interessante da un punto di vista grafematico, fonetico, fonologico e morfologico<sup>2</sup>.

## 2. Sauris/Zahre e il suo repertorio linguistico

Sauris è una località che conta oggi poco meno di 400 abitanti suddivisi in tre centri abitati principali e due località di poche case<sup>3</sup>, situata nell'alta valle del torrente Lumiei, uno degli affluenti del Tagliamento, nella parte occidentale delle Alpi Carniche, in provincia di Udine. La colonizzazione della valle risalirebbe alla seconda metà del XIII secolo per opera di popolazioni provenienti dalle zone non lontane della Carinzia occidentale e

2 Per ragioni di spazio non saranno qui analizzate le pure rilevanti caratteristiche sintattiche della lingua del manoscritto; si rimanda a Costantini (2019) per un'analisi di alcune proprietà sintattiche.

3 Si tratta di Sauris di Sopra (Plozn), Sauris di Sotto (Dörf), Lateis (Latais), ai quali sono da aggiungere le località di La Maina (Ame Lataise) e Velt.



del Tirolo orientale<sup>4</sup>. La parlata dei colonizzatori originari si è mantenuta da allora senza soluzione di continuità, conservando alcuni tratti arcaici e innovando per altri aspetti in modo autonomo o per effetto di contatto con le varietà romanze (cfr. Denison 1980). L'isolamento geografico della località (la prima strada carrozzabile per raggiungerla risale agli anni Trenta del secolo scorso) ha favorito il mantenimento di questa isola linguistica germanofona, che oggi è tutelata dalle leggi nazionali e regionali sulle minoranze linguistiche<sup>5</sup>. Il repertorio saurano però non consta unicamente della varietà germanica, ma comprende, e comprendeva anche in fasi cronologicamente precedenti, anche il friulano e l'italiano. Su questo argomento i lavori di riferimento sono quelli di Norman Denison (1968, 1969, 1971). Lo studioso ha definito il repertorio comunitario saurano come "triglottico"<sup>6</sup>, dal momento che i contesti d'uso delle diverse varietà erano tradizionalmente ben delimitati in base al grado di formalità del contesto comunicativo, all'argomento oggetto di conversazione e al grado di familiarità dei partecipanti allo scambio comunicativo. In questo contesto l'italiano rappresentava l'acroletto, usato in contesti formali o istituzionali e in presenza di persone che non parlavano saurano e friulano; il friulano era il codice intermedio, adoperato in contesti informali in presenza di parlanti friulano; il saurano era il codice basso, sostanzialmente caratterizzato da stigma, impiegato in contesti informali, in assenza di estranei, e dunque in ambito familiare o intracomunitario, e con più frequenza da parlanti di sesso femminile. A detta di Denison, che condusse le sue prime ricerche sul campo negli anni Sessanta, il repertorio individuale di ogni saurano adulto sarebbe stato composto da tutti e tre i codici. Nei decenni seguenti le cose sono cambiate, come lo stesso Denison (1993) ebbe ad osservare in

4 La questione è stata oggetto di studi approfonditi dalla fine dell'Ottocento e per tutto il Novecento. In questa sede ci limitiamo a riferire di Lorenzoni (1937: 105-6), ripreso da Kranzmayer (1960: 167) e Hornung (1964: 133, 1984: 326), che collocano la fondazione dell'insediamento nella prima metà del XIII secolo, e di Denison (1990: 172), che la colloca nella seconda metà del XIII o all'inizio del XIV secolo.

5 In particolare, nel territorio comunale è in vigore la Legge regionale 20/2009, "Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia", in applicazione alla Legge 482/1991, "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche"; poiché nella comunità è storicamente radicata una situazione di triglossia saurano/friulano/italiano (v. sotto), il Comune di Sauris è inserito anche nell'ambito territoriale di tutela della lingua friulana in base alla Legge regionale 29/2007, "Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana".

6 Il termine *triglossia* è impiegato da Denison modificando quello di *diglossia* di fergusoniana memoria (Ferguson 1959).

scritti successivi. A partire dagli anni Sessanta l'italiano è anche il codice impiegato in ambito familiare nella conversazione tra genitori e figli e ciò ha portato a una riconfigurazione del repertorio della comunità saurana, che potrebbe essere definito, per lo meno in riferimento alla fascia di popolazione al di sopra dei 50 anni di età, come “trilalico”, adattando al caso in questione il concetto berrutiano di *dilalia* (Berruto 1987). Gli studi più recenti sull'argomento (Angeli 2003, Costantini 2021) confermano questa descrizione, mettendo in evidenza una sempre più forte opera di erosione da parte del codice alto sui codici bassi.

### 3. *La Dottrina Cristiana in saurano: il contesto storico*

Il testo della *Dottrina Cristiana* è testimoniato attraverso due manoscritti redatti nel corso del XIX secolo in lingua saurana da un ignoto compilatore, che la tradizione e i precedenti lavori sull'argomento (Magri 1940-41, Petris 1978) individuano in mons. Giorgio Plozzer (1816-1899), parroco di Sauris dal 1850 al 1899 (cfr. Tilatti 1998: 77). Vedremo tuttavia in seguito che questa attribuzione è probabilmente spuria.

Va innanzitutto osservato che l'area friulana è caratterizzata nel corso del XVIII e XIX secoli da una serie di traduzioni di catechismi nelle varietà locali (cfr. Ciceri 1964, 1969); nell'ambito delle isole linguistiche germanofone nelle Alpi orientali, nel 1813 fu inoltre approntata la traduzione del *Piccolo catechismo ad uso del Regno d'Italia* (1807) in cimbro (cfr. Meid 1985, Bidese 2008).

Per quanto riguarda più nello specifico il contesto di Sauris, indagini presso l'archivio parrocchiale di Sauris hanno permesso di individuare una lettera del 1797 di Tommaso Petris, economo di Sauris dal 1789 al 1797 (v. Tilatti 1998: 77), il quale si dice pronto «di fare la Dottrina Cristiana per i bambini»; il riferimento potrebbe suggerire che questa sua sollecitudine riguardasse in prima istanza la lingua della catechesi. È stato inoltre possibile rinvenire, sempre presso l'archivio parrocchiale di Sauris, una lettera del 1837 del legato dell'arcivescovo di Udine a Tolmezzo che recita: «Con grave amarezza del suo spirito è venuto Mr Vescovo a rilevare, che in più Parrocchie non si insegna precisamente il testo prescritto di Mr Casati, ma che invece sonosi introdotti compendj, miscugli, ed alterazioni». Anche in questo caso, sebbene non si possa provare un riferimento diretto verso prassi catechetiche “non canoniche” a Sauris, tantomeno nella lingua locale, è certamente evidente

che nel contesto storico in cui si colloca tale documento non fosse esclusa l'esistenza di testi come il catechismo qui preso in esame. La stessa missiva invita poi «ogni Parroco a tostamente, e direttamente raggiuagliare Esso Mr. Prelato, se sia mai stato l'Ispettor Scolastico Distrettuale in codeste loro chiese ad assistere alla Dottrina Cristiana per vedere se, e come vengono istruiti li fanciulli», testimoniando che il testo catechetico era utilizzato nell'istruzione. Ora, sappiamo che con la Restaurazione Sauris, come tutti i territori appartenenti fino al Trattato di Campoformido alla Repubblica di Venezia, passò al Regno Lombardo-Veneto, nel quale nel 1821 fu approvato il regolamento delle scuole pubbliche del Regno; nel 1824 venne introdotta a Sauris l'istruzione scolastica (cfr. Tilatti 1998: 79). È dunque con ogni probabilità questo il contesto in cui va collocata la traduzione del testo catechetico.

Va inoltre notato che studi etnografici a partire dalla metà dell'Ottocento (Bergmann 1848, Czörnig 1880) permettono di ritenere che in tale periodo la lingua locale fosse l'unico codice impiegato da parte della popolazione di allora (circa 800 persone), in particolare da donne e bambini; la comunicazione in ambito familiare – e dunque la socializzazione primaria – doveva avvenire esclusivamente in saurano. A questo proposito lo Czörnig riporta una testimonianza dell'allora parroco di Sauris, mons. Giorgio Plozzer, il quale gli raccontò che all'inizio del suo apostolato a Sauris utilizzava nelle omelie il friulano, ma che in seguito prese a impiegare il saurano, in quanto più comprensibile dai suoi parrocchiani.

#### 4. *La Dottrina Cristiana: modello, contenuti e titolo*

La *Dottrina Cristiana* è sicuramente il documento saurano più corposo del XIX secolo, anche se non è l'unico né, probabilmente, il più antico (cfr. Frau 1984). È però, insieme alla *Parabola del figliol prodigo* (edita da Frau nel 1984), il primo testo che si possa dire scritto genuinamente in saurano<sup>7</sup>.

7 Dal punto di vista cronologico, Magri (1940-41) e Petris (1978) affermano che il primo testo saurano dovrebbe essere considerato il *Manoscritto di un erbario*, risalente al XVIII o all'inizio del XIX secolo. Questo breve testo, trascritto da Magri e Petris ma andato perduto, è però una semplice trascrizione in saurano, con "aggiustamenti" fonetici, e non una vera e propria traduzione. In particolare, si tratta di un adattamento di un testo in *Hochdeutsch*, il *Vollständiges Kräuterbuch oder Das Buch über alle drey Reiche der Natur* del botanico Adam Lonicer (o Lonitzer, 1528-1586) (cfr. Costantini 2019: 41). Una copia dell'erbario popolare (in un'edizione stampata ad Augusta nel 1783) è ancora conservata dagli eredi del terapeuta popolare Pietro Schneider (1862-1942; sulla questione si veda anche Cozzi 1999: 134).

Il testo della *Dottrina Cristiana* ci è pervenuto attraverso due manoscritti: il primo è stato conservato dall'«intellettuale popolare» (Isabella 1993: 24) Fulgenzio Schneider (1864-1941) e verrà pertanto menzionato come “ms. Schneider”; è oggi conservato presso il Centro etnografico *Haus van der Zahre* (Sauris di Sopra). Il secondo manoscritto è stato rinvenuto nel 2020 tra le carte dal sig. Tiziano Minigher di Sauris ed è attualmente conservato anch'esso presso il Centro etnografico; in quanto segue ci si riferirà a tale manoscritto come “ms. Minigher”.

Della *Dottrina Cristiana* abbiamo notizia nella bibliografia specialistica per la prima volta nella tesi di laurea di Giuseppe Magri, discussa presso l'Università di Padova nell'anno accademico 1940-41. In questo lavoro vengono riportate solamente le prime due sezioni del ms. Schneider e ne viene fornita un'analisi linguistica. Qualcosa di simile si può dire del lavoro di Petris (1978): anche qui vengono riportate solamente le prime due sezioni. In nessuna di queste opere si fa menzione della terza sezione, presente nel ms. Schneider, e della parte riportata nel ms. Minigher.

Un confronto testuale permette di dimostrare che i manoscritti riportano la traduzione del *Compendio della Dottrina Cristiana riveduto, ampliato e ristampato. Per ordine dell'Ill.mo Rev.mo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua diocesi* stampato a Genova nel 1788. Tale testo è suddiviso in sezioni corrispondenti alle diverse fasce di età a cui è rivolto: la prima è *Da farsi a' teneri fanciulli capaci d'incominciare ad imparare la Dottrina Cristiana*, la seconda è *Da farsi a quelli, che debbono disporsi alla Confessione*, la terza è destinata *Per quelli, che debbono disporsi alla Comunione*, la quarta e ultima è invece *Per gli adulti, sopra le principali Solennità della Chiesa diviso in due parti*. La terza sezione è a sua volta divisa in cinque parti: *Parte prima del Simbolo degli Apostoli detto volgarmente il Credo*, *Parte seconda dell'Orazione*, *Parte terza de' Comandamenti di Dio e della Chiesa*, *Parte quarta de' Sacramenti, Istruzioni sopra le Virtù principali, i Peccati, i Doni dello Spirito Santo ecc.* Ogni sezione e ogni parte è divisa in *Lezioni*<sup>8</sup>, a loro volta in alcuni casi ulteriormente suddivise in sottosezioni. All'interno di tutte le sezioni il testo è strutturato in coppie adiacenti di domanda e risposta.

<sup>8</sup> La prima sezione è composta da tre lezioni; la seconda sezione è composta da sette lezioni, l'ultima delle quali a sua volta suddivisa in sette sottosezioni; la terza sezione, la più corposa, prevede nella prima parte undici lezioni, la decima divisa in tre sottosezioni, nella seconda parte cinque lezioni, nella terza parte otto lezioni, nella quarta parte nove lezioni, delle quali la quarta è suddivisa in cinque sottosezioni, la quinta in due, e la sesta in undici.

La *Dottrina Cristiana* qui presa in esame riproduce fedelmente la struttura del modello del Casati. Il ms. Schneider presenta la traduzione delle prime due sezioni e delle prime tre parti della terza sezione; il ms. Minigher presenta invece la traduzione della quarta parte della terza sezione. Essa è articolata in “scuole” (*schul*), corrispondenti alle sezioni suddivise per fasce di età del Casati, a loro volta suddivise in “lezioni” (*unterbaisung*) e ulteriormente suddivise in “sedute” (*sitz*, queste non “definite” in Casati se non con §). Il testo poi è articolato in *froge* ‘domanda’ e *ontbort* ‘risposta’, secondo il modello tipico dei testi catechetici. La fedeltà alla struttura del modello è evidente: sono infatti rarissime le interpolazioni e le soppressioni, di cui si renderà conto.

La selezione lessicale dei titoli delle diverse sezioni e sottosezioni, così come l’uso del lessico tecnico relativo alla liturgia, fanno pensare che l’anonimo redattore del manoscritto potesse attingere e confrontarsi con testi liturgici in *Hochdeutsch*. Del resto, anche i catechismi tedeschi coevi utilizzano termini come *Unterweisung* (così, ad esempio, in *Anleitung zur christkatholischen Erziehung und Unterweisung der kleinen Kinder* pubblicata a Passau nel 1844), e sono in alcuni casi strutturati come quello del Casati. Va tuttavia segnalato che nell’archivio parrocchiale di Sauris non sono stati reperiti né l’opera del Casati né catechismi in lingua tedesca, sebbene siano presenti numerosi altri testi liturgici in tedesco.

Anche il titolo di questa opera merita attenzione. L’opera è infatti conosciuta come *Cristegeleare*, sia dai saurani sia dagli specialisti del settore. In realtà questo titolo non compare in nessuna parte dei manoscritti. Il ms. Schneider presenta sulla copertina la dicitura *Antica Dottrina cristiana insegnata in dialetto parlato a Sauris*, il ms. Minigher invece riferisce in copertina unicamente della proprietà del manoscritto in questione: “Appartiene Colle Giuseppe di Andrea di Sauris di soto l’ano [sic] 1848”. Magri (1940-41), che, come scritto, per primo ha proposto una trascrizione della prima parte del ms. Schneider, cita tale testo semplicemente come *La Dottrina cristiana tradotta in dialetto di Sauris da Mons. Giorgio Plozzer* (1816-1899). È con Petris (1978) che la denominazione *Cristegeleare* compare per la prima volta in fonti scritte<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Resta l’interrogativo sul perché di questa denominazione, giacché la forma attesa in saurano è *Christenleare*, corrispondente al ted. *Christenlehre* ‘catechismo, dottrina cristiana’. *Leare*, ma non *geleare*, è tra l’altro vocabolo lemmatizzato in Denison, Grassegger (2008).

## 5. Il supporto materiale

Dal punto di vista materiale il ms. Schneider ha dimensioni di mm 200 x 140 (foglio di mm 640 x 400 in ottavo); presenta una copertina in cartone con rafforzamento in tela dato da un foglio cartaceo a righe in contropagina, incollato sul contropiatto della copertina, che forma bifoglio con il primo foglio di guardia anteriore. La contropagina posteriore è cartacea senza rigatura; è l'ultimo foglio di un fascicolo (composto da due bifogli) aggiunto nel 1937, il quale riporta un commento al manoscritto originale a firma di Fulgenzio Schneider<sup>10</sup>.

La carta utilizzata presenta diverse filigrane: Nikolaev n. 903, Eineder n. 494 (?), un leone poggiato su tre zampe, con la zampa anteriore sinistra alzata (Nikolaev 924?) e una stella a sei punte. Stando ai repertori menzionati, si tratta in ogni caso di carta prodotta dalla cartiera Galvani di Pordenone in uso tra la fine del Settecento e gli anni Trenta dell'Ottocento. Alcune carte conservate presso l'Archivio Storico Diocesano di Udine (Fondo Chiese e Paesi del Friuli, busta 264, fascicolo 2) provenienti dalla Parrocchia di Sauris presentano in filigrana la stella a sei punte e risalgono agli anni Venti dell'Ottocento. Ciò costituirebbe un primo indizio a favore di una datazione del manoscritto più alta rispetto a quanto tradizionalmente considerato.

Il nucleo originario del manoscritto è costituito complessivamente da 37 fogli. Le pagine 16 recto e verso risultavano originariamente bianche, come si desume dal fatto che sono presenti aggiunte successive tematicamente non pertinenti rispetto ai contenuti del manoscritto. In tali aggiunte è presente un riferimento a Ferdinando I d'Austria, imperatore dal 1835 al 1848 (vi si legge: "Soldato di Cavalleria / sotto l'imperatore Ferdi=nando primo"); tale riferimento risulta di primaria importanza al fine di stabilire il *terminus ante quem* della redazione di tale fascicolo, che non potrà essere posteriore al 1848. Si tratta di un secondo dato che suggerisce che la redazione del manoscritto si colloca nella prima metà dell'Ottocento. Aggiunte successive e tematicamente non coerenti con il resto del testo sono presenti pure nella pagina 31 verso e nella pagina 37 verso, come pure, sebbene gli interventi siano di entità limitata a poche parole, alla pagina 12 recto.

10 Per una trascrizione e un'analisi della postilla di Fulgenzio Schneider si veda Sidraschi (2022).

Per quanto riguarda la superficie scrittoria, non è presente alcuna forma di delimitazione. La scrittura, una forma tarda di “bastarda” di origine italiana realizzata con penna di volatile e inchiostro ferrogallico, appare ben allineata anche in assenza di apparenti linee guida. Non sembra che la scrittura sia opera di più mani. Da una comparazione con la grafia presente in carte conservate presso l’Archivio Storico Diocesano di Udine (busta e fascicolo menzionati in precedenza) si può osservare che la mano del manoscritto è compatibile con quella di mons. Cancian Antonio Schneider, parroco di Sauris nel periodo tra il 1797 e il 1834.

Come scritto in precedenza, la copertina reca il titolo, “Antica / Dottrina cristiana / insegnata in dialetto / parlato a / Sauris”. Come accennato sopra, i contenuti del manoscritto sono suddivisi in sottounità denominate “Schul”, a loro volta suddivise in paragrafi chiamati “Unterbausung” o “Unterweisung” ed eventualmente in sottoparagrafi (“Sitz”). La “Dritte Schul” è invece suddivisa in sezioni chiamate “Tail”, a loro volta suddivise in sezioni denominate “Unterbausung”. Il testo si interrompe alla pagina 15 verso; le pagine 16 recto e verso, come si è detto, risultavano originariamente bianche; alla pagina 17 recto il testo del catechismo riprende dall’inizio della “Dritte Schul”, ripetendo contenuti presenti alle pagine 16 recto e verso; si tratta di una indicazione che il manoscritto potrebbe essere stato compilato in fasi successive o che sia una collazione di precedenti manoscritti originariamente separati. Il testo si interrompe nuovamente alla pagina 31 verso al termine della prima “Unterbausung” del “Dritter Tail”. Alla pagina 32 verso il testo prosegue con la “II. Unterweisung”. Si conclude alla pagina 37 verso con le parole “Ende des Dritten Tail”.

Il ms. Minigher presenta le stesse dimensioni del primo; è composto da una copertina di cartoncino e 22 fogli. Le carte presentano le filigrane Nikolaev n. 994, uno stemma con incavati al capo, bordatura (simile allo scudo di Eineder n. 368 e Nikolaev n. 903) e l’immagine di un volatile al centro; sono inoltre presenti contromarche con lettere VG e uno stemma composito di difficile lettura. Anche in questo caso si tratta in ogni caso di carta prodotta dalla cartiera Galvani di Pordenone (VG = Valentino Galvani) tra la fine del Settecento e gli anni Trenta dell’Ottocento. Presso l’Archivio Storico Diocesano di Udine sono conservate carte con la filigrana Nikolaev n. 994 provenienti dalla Parrocchia di Sauris redatte negli anni Venti e Trenta dell’Ottocento. Ciò conferma che la redazione di entrambi i manoscritti è da collocarsi nella prima metà dell’Ottocento.

La grafia non appare significativamente diversa da quella dell'autore del primo manoscritto.

Sul piano testuale, il manoscritto presenta in copertina l'intestazione "Appartiene / Colle Giuseppe / di Andrea / di Sauris / di Sotto l'ano [sic] 1848". Tale data è riportata anche in calce all'ultima pagina del manoscritto ("li 8 Aprile [illeggibile] 1848"), con grafia apparentemente diversa rispetto a quella impiegata nel testo del manoscritto; potrebbe dunque trattarsi di un'aggiunta successiva. La data costituisce comunque il *terminus ante quem* per la redazione del testo, che dunque, considerati anche gli altri indizi messi in luce dall'analisi materiale del manoscritto, rende implausibile l'attribuzione del manoscritto a mons. Plozzer.

Sul piano contenutistico il manoscritto contiene la quarta e ultima parte della Dottrina cristiana. Il testo risulta redatto in modo uniforme e senza interruzioni, a differenza del testo contenuto nel primo manoscritto.

## 6. Grafematica

A partire dal presente paragrafo l'analisi si concentrerà sul primo dei manoscritti menzionati, il ms. Schneider. Le caratteristiche linguistiche del testo di tale manoscritto risultano infatti meno fedeli al tedesco standard e dunque – si può ritenere – più ricettive rispetto alle caratteristiche linguistiche del saurano parlato all'epoca di redazione del testo.

Va osservato preliminarmente che in ambito grafematico il ms. Schneider nel suo complesso presenta numerose incoerenze dal punto di vista delle scelte. Se da un lato alcune oscillazioni appaiono essere supportate da una corrispondente oscillazione sui livelli linguistici, e fra questi eminentemente il livello fonologico (ma anche quello morfosintattico), dall'altro non si può non evidenziare che un consistente numero di discrasie sia da attribuire invece al redattore. A titolo di esempio si riporta come *Gesù Cristo* venga reso il più delle volte come *jesus Cristus*, ma anche come *jesus Christus*<sup>11</sup>. Nella trattazione che segue verranno descritti dettagliatamente i fenomeni più significativi; quelli, però, che riflettono questioni di natura più propriamente fonologica verranno discussi dettagliatamente nella sezione successiva.

11 In un caso troviamo anche *jesus Chistus* [sic], ma si tratta evidentemente di un errore di scrittura.



a. *Interpunzione*. Il manoscritto presenta soluzioni notevoli da questo punto di vista, anche se ciò appare controintuitivo, dal momento che sarebbe bastato attenersi al modello a stampa del Casati. Capita così che spesso manchi il punto fermo alla fine delle frasi affermative. Viene inoltre esteso il punto interrogativo a tutti i turni segnati con F. (= *froge* ‘domanda’), anche laddove non è stata formulata alcuna domanda. Questo è evidente già nella prima domanda: *F. Moch dos hailige Kraize?* (1r; cfr. Casati 1788: 13: *Fatevi il segno della Santa Croce*). Qui viene apposto un punto interrogativo alla fine della frase imperativa; si noti anche che questa frase è stata correttamente coniugata all’imperativo, come è evidente dall’assenza del soggetto pronominale;

b. *Maiuscole*. Oltre ad alcune oscillazioni tra minuscola e maiuscola, che non trovano paralleli nel Casati e che quindi sono da attribuire a scelte non facilmente comprensibili del redattore, è evidente come alcuni grafemi presentino evidenti difficoltà di differenziazione tra maiuscole e minuscole. In alcuni casi sembra sovraesteso l’uso della minuscola, come nel caso di <j> e <e>. Il primo caso è ancora più significativo per la presenza del vocabolo *jesus*, termine attestato con una frequenza altissima, come prevedibile dato il genere testuale. Non è infatti pensabile che il traduttore della *Dottrina Cristiana* non sapesse o non avesse attenzione nello scegliere la maiuscola in questo contesto, dove infatti è la norma trovare la forma *jesus Christus*. Qualcosa di simile accade anche con i grafemi <h>, <k> e <g>, ma in questi casi la sovraestensione del minuscolo non è sistematica e lascia spazio alla variazione. Nel caso invece del grafema <s> il problema sembra essere il contrario, dal momento che a inizio parola è sovraesteso quasi sistematicamente l’uso della maiuscola;

c. <ss> e <s>. La resa di questo specifico grafema geminato crea non pochi problemi al redattore della *Dottrina Cristiana*. La maggior parte delle volte è riproposta la grafia di tradizione tedesca, per cui laddove ci si attenderebbe <ß> troviamo correttamente <sz>, anche se non mancano casi di <ss>. Anche nei casi privi di geminazione troviamo una significativa variazione tra <s> e <ʃ>. Se a inizio parola, come si è detto, troviamo sovraestesa la maiuscola <S>, in corpo di parola si riscontra una peculiare “ridistribuzione funzionale”: se il grafema è seguito da vocale troviamo <s>, se è seguito da una consonante troviamo <ʃ>. Il saurano attuale utilizza esclusivamente le grafie <s> e <ss>.

d. <ge> / <ghe>. Nel catechismo si trova una notevole variazione anche nella resa grafica del nesso [ge]. Come è noto la resa grafica tedesca privilegia <ge>, di contro a una resa <ghe> propria della tradizione italiana. Se nelle prime due “scuole” del ms. Schneider troviamo unicamente <ge> (come ad es. in *jenigen*, 1r), nella *dritte schul* comincia a comparire <ghe> (cfr. *jenighen*, 17r), che poi diventerà dominante nel ms Minigher. Il saurano attuale ha optato per <ge>, anche se rimangono degli esempi con il trigramma nell’onomastica (cfr. per l’appunto *Minigher*).

e. <ch> / <sch>. Qualcosa di simile a quanto scritto a proposito di <ge> / <ghe> si può dire per la resa grafica della fricativa postalveolare sorda [ʃ]. La tradizione tedesca offre per questo fono la resa grafica <sch>, che è la più diffusa nel ms. Schneider ed è la soluzione grafica tuttora usata dal saurano. Purtroppo nel manoscritto troviamo una attestazione di *mench* ‘uomo’ (25v); tale resa grafica risulta molto frequente nel ms. Minigher. In questo caso non siamo di fronte a un’interferenza dell’ortografia italiana, che come è noto proporrebbe <sc(i)>, ma a una prova della poca familiarità del redattore del ms. Schneider con l’ortografia tedesca e della conseguente difficoltà a rendere graficamente determinati suoni.

f. *Umlaut*. Il ms. Schneider si caratterizza per il mancato utilizzo dello *umlaut*: in tutto il manoscritto compare solo due volte (*geändert* ‘cambiato’ e *gütte* ‘bontà’, 35v); nel ms. Minigher, invece, l’*umlaut* è molto presente.

g. *Lunghezza vocalica*. La lunghezza vocalica viene rappresentata grafematicamente in maniera non coerente; il verbo *tuen* ‘fare’, ad esempio, viene reso talvolta come *tun*, talaltra come *tuhun*, altre volte ancora con *tuun*.

A proposito di questioni grafematiche occorre notare che la questione della norma sarebbe stata esplicitamente discussa nel contesto di Sauris in epoca successiva da Lucchini (1882 [1932]). Le norme grafiche lì riportate sono dichiaratamente ispirate alle norme grafiche del tedesco standard<sup>12</sup>. Per quanto riguarda il sistema vocalico, ad esempio, Lucchini

12 Il *Saggio di dialettologia sauriana* di Luigi Lucchini accompagna la lirica *Der Olte Pick Dörfar und’s Schwäbelee* si apre con l’affermazione “Nella seguente Romanza si è mantenuto quanto fu possibile l’ortografia tedesca” (Lucchini (1882 [1932]: 15). È opportuno ricordare che il Lucchini fu il primo a proporre che il saurano fosse imparentato con gli altri dialetti tedeschi (“Il nostro dialetto non differisce tanto da’ vari idiomi tedeschi, per es. da quelli del Tirolo e della Carintia [...] Il

propone di mantenere la notazione grafica del tedesco, per cui “non si è scritto *dain*, *air* od *aier*, *Haifle*; ma *dein*, *euer*, *Häuflle*, mantenendo i dittonghi tedeschi *ei*, *eu* ed *äu* che tutti si pronunciano per *ai*” (Lucchini (1882 [1932]: 15).

## 7. Fonetica e fonologia

Dal punto di vista fonetico il ms. Schneider presenta molte delle caratteristiche che la bibliografia di settore (cfr. ad es. Denison 1985, Costantini 2019: 61-87) rileva anche nel saurano attuale, anche se occorre subito fare delle precisazioni. Se infatti quanto detto può senza dubbio applicarsi al consonantismo, lo stesso non si può dire per il vocalismo, come si vedrà *infra*.

Per quanto concerne il consonantismo si osservano:

a. mantenimento dell’aspirazione a inizio parola (*helle* ‘inferno’, *hoben* ‘avere’) anche laddove nel saur. attuale questo non avviene, come nel paradigma del tempo presente dell’ausiliare *hobn*: *du host* ‘tu hai’, *er hot* ‘egli ha’ (cfr. saur. attuale *du ost*, *er ot*); non è chiaro fino a che punto tali grafie riflettano la fonetica del saurano di inizio Ottocento o siano determinate dall’influsso delle norme ortografiche del tedesco standard<sup>13</sup>;

b. passaggio di *b* del medio alto tedesco (mat) a *p* a inizio parola: *pesonder(s)* ‘particolare’, *prieder* ‘fratelli’, *prot* ‘pane’;

c. passaggio di *w* del mat a *b* sia a inizio parola (*bille* ‘volontà’, *bort* ‘parola’ *bos* ‘cosa’), sia in corpo di parola (*gebesen* ‘essere’, participio passato, *jedbeder* ‘qualsiasi’, *geschbind* ‘prontamente’);

d. mantenimento di mat *v* a inizio parola (*vil* ‘molto’, *votter* ‘padre’).

nostro dialetto è tedesco e deve la sua immediata origine all’uno o all’altro de’ vari idiomi tedeschi”, *ivi*: 12; “certamente il Sauriano s’avvicina moltissimo a’ dialetti di Möllthal e di Lesachthal”, *ivi*: 18), in un momento storico in cui il dibattito sulle origini dei primi colonizzatori di Sauris aveva portato gli studiosi a proiettare molto più indietro nel tempo la prima colonizzazione, con le ovvie ricadute sulla presunta affiliazione genetica del saurano (cfr. ad es. Dr. Mupperg 1876 e Czoernig 1880).

<sup>13</sup> Va però ricordato che, come osserva Frau (1974: 225), in saur. “l’aspirazione [...] s’acquista da parte di parole, che nel tedesco letterario non ce l’hanno (ad esempio [...] [‘hiätsə] ‘ora’ ~ ted. *jetzt*, ecc.)”. Nel ms. Schneider troviamo invece *jetz*, ma purtroppo non ci sono prove che dimostrino se questo sia determinato dall’influsso del modello *Hochdeutsch* o se invece fosse già presente l’aspirazione che però non è stata resa grafematicamente.

Per quanto riguarda il vocalismo, come sarà evidente dalle considerazioni che seguono, il ms. Schneider non permette di fornire un quadro sufficientemente dettagliato. Come accennato nel precedente paragrafo, un primo problema riguarda la (quasi) totale assenza della notazione dello *Umlaut*; ciò rende complicato capire la reale consistenza dell'inventario fonemico delle vocali. Ad ogni modo, il ms. Schneider mostra le seguenti caratteristiche:

a. passaggio di *a* tonica del mat a *o*, come accade anche nelle altre varietà bavaresi meridionali: *bos* 'cosa' (ted. *was*), *erholten* 'ottenere' (ted. *erhalten*), *votter* 'padre' (ted. *Vater*);

b. passaggio di *ü* tonica del mat a *i*, come accade, anche in questo caso, nelle altre varietà bavaresi meridionali: *firpit* 'intercessione' (ted. *Fürbitte*), *sinte* 'peccato' (ted. *Sünde*, mat *sünde*, *sün*te), *unbirdig* 'indegno' (ted. *unwürdig*);

c. a differenza del saur. attuale non viene mantenuta la *u* tonica del mat: si ha nel manoscritto *son* 'figlio' e non, come nel saurano attuale, *sun*; nel caso specifico, considerato che mat ha *sun*, *suon*, è possibile che la grafia sia influenzata dal ted. standard *Sohn*<sup>14</sup>;

d. mantenimento di mat *o* ed *e* toniche, a differenza del saur. attuale: *Got* 'Dio' (saur. *Göt*), *helle* 'inferno' (saur. *hölle*); per quanto riguarda *Got*, non è chiaro se il redattore del testo abbia impiegato una grafia di matrice tedesca o se l'innovazione *o* > *ö* non fosse ancora insorta; nel caso di *helle* la grafia potrebbe essere un indice che l'innovazione *e* > *ö* non fosse ancora insorta<sup>15</sup>;

e. mantenimento di mat *i* tonica (adiacente a *r*), a differenza del saur. attuale: *Selenhirten* 'Pastori di Anime' (saur. *hurtn* 'pastori', Sauris di Sopra *hörtn*).

14 In questo caso, come nei seguenti in cui verranno annotate delle differenze tra il saurano del manoscritto e quello contemporaneo, riteniamo che si possa escludere che tali differenze siano dovute a microvariazione diatopica, non essendovi una coincidenza sostanziale tra le caratteristiche rilevanti presenti nel manoscritto e varianti locali del saurano contemporaneo. Così, ad esempio, pur essendovi una minima variabilità nella parlata dei diversi centri della vallata di Sauris (si veda il punto e) poco avanti), in alcuna varietà saurana mat *ei* è continuato con *ai*, in tutte le varietà è presente l'epentesi di labiale o dentale tra nasale e liquida (punto b) poco sotto), ecc.

15 Nel saur. *hölle* l'evoluzione *e* (mat *helle*) > *ö* sembrerebbe indipendente dal tedesco standard *Hölle*, dal momento che quest'ultima forma è comune in tedesco a partire dal XVII sec., un periodo successivo dal distacco dei coloni originari dalla comunità germanofona.

Il saurano attuale presenta inoltre una grande varietà di dittonghi (cfr. Frau 1984: 220-1, Denison 1985: 129, Costantini 2019: 68-9), i quali il più delle volte esitano da vocali lunghe del medio alto tedesco. Nel ms. Schneider sono presenti i seguenti dittonghi:

a. *ai*: es. *klain* ‘piccolo’ (cfr. saur. odierno *khlaan*), *dain* ‘tuo’, come nel saur. attuale;

b. mantenimento di mat *ie*: *liebe* ‘amore’, come nel saur. attuale *liep* (/liəp/);

c. rispetto al saurano attuale, alcuni dittongamenti non sono attestati: mat *ê* > saur. *ea* (es. saur. *earste* ‘primo’, *earde* ‘terra’, *heare* ‘signore’; nel ms. Schneider *erste*, *erde*, *her*, ted. *erste*, *Erde*, *Herr*); mat *ô* > saur. *oa* (es. saur. *proat* ‘pane’, nel ms. Schneider *prot*; ted. *Brot*); mat *e* > saur. *ei* (saur. *kheinen* ‘conoscere’, *reiden* ‘parlare’, nel ms. Schneider *kennen*, *reden*); mat *o* > saur. *ou* (saur. *houfn* ‘sperare’, nel ms. Schneider *hofen*, ted. *hoffen*); mat *uo* > saur. *ue* (saur. *schuele* ‘scuola’, *guet* ‘buono’, nel ms. Schneider *schul*, *gut*, ted. *Schule*, mat *schuol(e)*, *gut*).

Il testo esaminato permette di procedere con alcune considerazioni anche in relazione ad alcuni fenomeni fonologici (cfr. Costantini 2019: 73-6):

a. la desonorizzazione in fine di parola delle tre occlusive sonore /b/, /d/, /g/, fenomeno diffuso in molte varietà di tedesco; il testo della *Dottrina Cristiana* ci restituisce numerosi esempi di desonorizzazione in fine di parola; coppie come *und* / *unt* (cong. ‘e’) e *bird* / *birt* (ausiliare passivo, III p.s.; come verbo pieno ‘diventa’) testimoniano un’oscillazione nella volontà del redattore di mantenersi fedele, da una parte, a una grafia fonetica e, dall’altra, alla grafia standard, con esiti evidentemente non coerenti. In alcuni casi prevale chiaramente la resa standard, come ad es. in *tog* ‘giorno’ (ted. *Tag*), che non viene mai reso con una <k> finale (laddove il saurano attuale scrive *tokh*).

b. l’inserzione di occlusive bilabiali e alveolari sonore rispettivamente tra /m/ e /r/ o /l/ e tra /n/ e /r/ o /l/; il fenomeno fonologico è attestato sporadicamente: se infatti troviamo *orme* ‘povero’ (ted. *Arm*, saur. *orbm*), nel ms. Schneider troviamo cinque occorrenze di *gemaindlich* ‘generalmente’ (ted. *gemeinlich*), anche se si possono osservare una occorrenza di *gemainlich* e altre occorrenze di parole con la medesima struttura morfologica (ad es. *unordenlich* ‘disordinatamente’ e *besenlikait* ‘entità’, ted. *Wesenheit*).

c. la cancellazione del segmento occlusivo sonoro prima della desinenza *-st* della II p.s. e della desinenza *-t* della III p.s. e della II p.p. e del participio passato in alcuni paradigmi, come ad esempio in *er sot* ‘egli dice’ (ted. *er sagt*), *gesot* ‘detto’ (ted. *gesagt*). Il fenomeno fonologico non è attestato nel ms. Schneider: si trova infatti, ad esempio, *gesogt* (24v, 25r).

## 8. Morfologia

Nei paragrafi che seguono sono trattati alcuni fenomeni morfologici che giudichiamo particolarmente rilevanti soprattutto in un’ottica comparativa rispetto a ciò che si osserva nella parlata attuale.

### 8.1 Flessione nominale

Per quanto riguarda la flessione nominale, le differenze più significative rispetto al saurano attuale riguardano la flessione casuale.

Nel saurano attuale la flessione nominale del genitivo non è più produttiva, se non in rari contesti ed è stata sostituita da costruzioni con *van* + dativo, analitiche (*van der*, con art. det. fem.) o sintetiche (*vame* < *van* + dat. m., n. *ime*).

Nel ms. Schneider la flessione nominale del genitivo è la forma prevalente, tranne che in pochi casi: tra questi si possono citare *er ist der grunt von den ondern zbai personen* ‘egli è il principio delle altre due persone’ (6r), *Fortsetzung von der IV vorigen unterbaisung* ‘Continuazione del IV insegnamento precedente’ (7v)<sup>16</sup>. Queste occorrenze, per quanto numericamente poco consistenti, mostrano però come a questa altezza cronologica la costruzione analitica fosse già presente anche laddove il modello *Hochdeutsch* non la prevederebbe.

16 La costruzione analitica *van* + dat. è frequente nel titolo dei paragrafi e delle sezioni con la funzione di complemento di argomento: ad es. *von der erkentnis des vornemsten Gehaimniszen unsers hailigen Glaubens* ‘della cognizione dei più importanti misteri della nostra santa fede’ (1r). Questa costruzione è analoga a quella riscontrabile in tedesco (*von* + dat.) e in italiano (introdotta dalla preposizione *di*), che corrisponde alla costruzione con *de* + ablativo del latino (cfr. ad es. *Canisio de Fide et symbolo Fidei / von dem Glauben und der Glaubens Formel*). Anche all’interno del testo sono presenti numerosi esempi di complementi di argomento espressi mediante preposizione *van* seguita da sintagma nominale al dativo: ad es. *F. Von bos berde er uns richten?* ‘Su cosa ci giudicherà?’, *O. Von ollen Gутten und tьhlen berch dos bir berden pegeen hoben* ‘Su tutto il bene e su [tutto il] male che noi avremo fatto’; *Unter den Tugenden von belichen bir geredet hoben...* ‘Tra le Virtù delle quali noi abbiamo parlato...’.

Un altro aspetto rilevante riguarda il fatto che nel ms. Schneider *von* non produce mai forme sincretiche con l'articolo determinativo che segue, come invece avviene regolarmente nel saurano attuale, per cui non troveremmo ad es. *von dem glauben* bensì *vame gelabe* 'della fede'.

Anche per quanto riguarda i casi di reggenza al caso dativo nel ms. Schneider non troviamo forme sincretiche delle preposizioni con l'articolo, come invece accade nel saurano attuale. Ciò è coerente con quanto presente nel modello *Hochdeutsch*.

## 8.2 *Flessione verbale*

Per quanto riguarda la flessione verbale la questione più rilevante concerne la strutturazione del paradigma dei tempi verbali. Il saurano attuale presenta tre tempi all'indicativo: il presente, il passato perifrastico e il futuro; il preterito è andato perduto (cfr. Cattarin 2020: 83). Le funzioni del preterito (passato imperfettivo e puntuale) sono svolte dal passato prossimo, formato da *sain* 'essere' / *hobn* 'avere' + participio passato (ad es. *i on net nou getschaint* 'non ho ancora cenato', Denison, Grassegger 2007, s.v. *hobn*<sup>3</sup>; cfr. anche Frau 1984 per l'uso del passato perifrastico nella *Parabola del figliol prodigo* e Cattarin 2020 per il saurano attuale).

Anche il ms Schneider presenta la medesima sovraestensione di utilizzo del passato prossimo, che viene utilizzato per tradurre sia il passato prossimo (*Bie hot er geton Mensch zu berden?* 'Come ha fatto a diventare uomo?', 1v, cfr. Casati 1788: 14 *Come ha fatto a farsi uomo?*), sia il passato remoto (*Ben er in Gottes nommen gehen ist* 'Quando egli è andato in nome di Dio', 29v, cfr. Casati 1788: 68 *Quando andò ad annunziarle per parte di Dio*) presenti nell'opera di Casati.

Anche l'imperfetto<sup>17</sup> viene tradotto generalmente con il passato prossimo (*Bos hoben die jenigen Seelen gemocht in der Vorhelle?* 'Cosa hanno fatto quelle anime nel Limbo?', 21v, cfr. Casati 1788: 49 *Cosa facevano quelle anime nel Limbo?*), tranne che nel caso del verbo *sein* (cfr. infra). Per il corrispettivo tempo composto, corrispondente al trapassato prossimo del modello originale, troviamo la presenza degli ausiliari *sein* o *hobn* + il participio passato. La flessione dell'ausiliare *sein* coin-

<sup>17</sup> Sull'assenza della flessione di tempo verbale abbiamo una testimonianza diretta. In calce alla *parabola del figlio prodigo* edita da Frau (1984) e da lui datata al 1835 si legge: "Il vernacolo di Sauris manca del passato imperfetto dei verbi, e supplisce ora col perfetto passato, ed ora col presente" (ivi: 416).

cide con quella del verbo lessicale (cfr. infra), la flessione di *hobn* invece presenta invece la forma *hett-*, derivante apparentemente da mat *hett-/hæt-* (Konjunktiv II) e non dalla mat *hatt-* (preterito): ad es., *Bir hetten uns nicht erlesen kennen, bail bir boren knechte des Taifels* ‘Noi non potevamo salvarci, poichè noi eravamo schiavi del Demonio’, 7r). Questa particolare flessione, presente in sole due occorrenze, riflette altrove il congiuntivo o condizionale passato, come ad es. in *Er hette ain Sacrilegium pegen* ‘Egli avrebbe commesso un sacrilegio’, 14r. Sembra quindi che l’anonimo redattore abbia sovraesteso l’ausiliare nella forma del Konjunktiv II al trapassato prossimo<sup>18</sup>.

Nel manoscritto, tuttavia, troviamo una peculiare flessione di *sein*, che viene utilizzata per tradurre l’imperfetto o il passato remoto del verbo ‘essere’ dell’originale del Casati: *Ober boren sie mitt ainonder pai im?* ‘Ma erano essi insieme presso di lui?’ (7r), *Bos fir aine ort Tot bore der Craiztot?* ‘Quale modo di morire fu la Crocifissione?’ (20v). Questa forma, che nel ms. Schneider è attestata solo alla III p.s. *bore* e alla III p.p. *boren*, non ha riscontri nel saurano attuale<sup>19</sup>.

Un’altra differenza tra la lingua del ms. Schneider e il saurano attuale riguarda le forme perifrastiche del futuro e del passivo. In tedesco standard le due forme impiegano come ausiliare il verbo *werden* (‘diventare’, quando utilizzato con significato pieno), seguito dal verbo pieno all’infinito nel futuro, dal participio passato nel passivo. Anche in saurano attuale, secondo Denison, Grassegger (2008, s.v. *bearn*<sup>3</sup>, *bearn*<sup>4</sup>) e Cattarin (2020: 84s.) il verbo *bearn* ‘diventare’ viene usato sia nel futuro che nella diatesi passiva. Il futuro attuale è formato da *bearn* ‘diventare’ flesso al presente + infinito del verbo lessicale (ad es. *i bar-s-me sogn* ‘glielo dirò’, Denison, Grassegger 2008 s.v. *bearn*<sup>4</sup>); il passivo è dato invece dal verbo *bearn* ‘diventare’ flesso al presente + participio passato

18 Va inoltre osservato che il saurano attuale prevede per il tempo presente del congiuntivo e del condizionale la costruzione con *tuen* flesso al congiuntivo seguito dal participio passato, mentre per il passato la costruzione con *sain/hobn* flesse al condizionale seguite dal participio passato (*ben de barastber paheintar nochinkhemen, hinastedi net valourn* ‘se mi avessi seguito più velocemente, non ti saresti perso’, cfr. Cattarin 2020: 85-87).

19 Saur. *boren* corrisponde al preterito tedesco, III p.p. *waren* (mat *waren*). La forma *bore* presupporrebbe una forma *\*ware*, che però non compare nel medio alto tedesco (il preterito III p.s. è *was*, cfr. Jones & Jones 2019: 140). La forma *bore* potrebbe essere una innovazione con estensione analogica delle desinenze della coniugazione regolare rispetto al preterito di ‘avere’ (cfr. mat *hâte*, ted. *hatte*).



del verbo lessicale (ad es. *de hoachn bisn bearnt nāmār gemaht* ‘i prati di alta montagna non vengono più falciati’, Denison, Grassegger 2008 s.v. *bearn*<sup>3</sup>). Caratteristica del saurano attuale è che il verbo *bearn* si coniuga in modo diverso a seconda della sua funzione di ausiliare futuro ovvero di ausiliare passivo, come si illustra nella tabella seguente<sup>20</sup>:

*Tabella 1. Paradigma flessionale di bearn nelle costruzioni di futuro e di passivo (da Cattarin 2020: 84-85)*

		FUTURO	PASSIVO
Singolare	1	<i>bar</i>	<i>bearē</i>
	2	<i>barst</i>	<i>bearst</i>
	3	<i>bart</i>	<i>beart</i>
Plurale	1	<i>barn</i>	<i>bearn</i>
	2	<i>bart</i>	<i>beart</i>
	3	<i>barnt</i>	<i>bearnt</i>

Nel ms. Schneider sono presenti numerosi esempi di verbi al futuro, 43 occorrenze, e quasi altrettante di costruzioni di passivo. Entrambe le strutture perifrastiche sono formate dall’ausiliare *berden* + infinito, con poche eccezioni per quanto riguarda le forme passive<sup>21</sup>. Significativamente, tuttavia, l’ausiliare *berden* non presenta paradigmi distinti in base alla diversa funzione. Il paradigma che si ricava è il seguente:

<sup>20</sup> Denison, Grassegger (2008) e Cattarin (2020) includono le due serie come forme coniugate di *bearn* ‘diventare’; rimane poco chiaro se si tratti di forme etimologicamente connesse o meno; se lo fossero, come suggerisce un revisore anonimo, si potrebbe trattare di forme collocabili ad altezze cronologiche diverse, per cui l’ausiliare di futuro sarebbe anteriore rispetto all’ausiliare di passivo (per altro coincidente con la coniugazione del verbo lessicale). D’altra parte le forme utilizzate nella formazione del futuro presentano *ā*, che deriva normalmente da *mat ā* (ad es. *mat kase > saur. khase*); si potrebbe pertanto ricostruire *\*wār-* come forma all’origine di *bar-* ed ipotizzare che essa sia una forma eteroclita del congiuntivo/condizionale di *sein* ‘essere’. Si noti infine l’anomala scomparsa di *-d-* radicale, ravvisabile – nei limiti delle nostre conoscenze – solo in un altro caso in saurano contemporaneo, ossia il verbo *vinen* ‘trovare’ (< *mat vinden*).

<sup>21</sup> In cinque casi troviamo la costruzione *sain* ‘essere’ + participio passato (ad es., *zu sainen pefrajēt* ‘essere liberati’, 33v) e in due casi troviamo semplicemente il participio passato (*geliten unter Pontio Pilato gekraiziget unt gestorben unt pegroben* ‘soffrì sotto Ponzio Pilato crocifisso e morto e sepolto’, 2r).

Tabella 2. Paradigma di *berden* nel ms. Schneider

	1	<i>berde</i>
Singolare	2	<i>berdest</i>
	3	<i>birt / bird</i>
Plurale	1	<i>berden</i>
	2	<i>berdest</i>
	3	<i>berde / berden</i>

Da tali dati sorge la questione se lo stato del saurano attuale sia un'evoluzione successiva rispetto alla redazione del ms. Schneider, oppure se il redattore, come in altri casi, abbia seguito un modello tedesco standard evitando forme ritenute eccessivamente marcate o su cui non aveva un pieno controllo.

L'unica osservazione quantitativamente fondata che si può fare riguarda le forme di III p.s. *birt* e *bird*. *Bird* compare solamente nelle costruzioni passive e mai in quelle di futuro. Inoltre, appare solamente in tre occorrenze e può facilmente essere considerato un problema di ambito grafico-fonico (esattamente come accade per *und / unt*).

Un'ultima osservazione sulla morfologia verbale può essere fatta sul paradigma del verbo *hobn*. Il saurano attuale presenta due diverse coniugazioni nel paradigma del presente indicativo di questo verbo, a seconda che abbia la funzione di ausiliare o di verbo pieno (cfr. Costantini 2019: 33-4). La coniugazione dell'ausiliare deriva dalla forma "contratta" del presente indicativo del verbo *haben* del mat, mentre la coniugazione del verbo *hobn* con funzione di verbo lessicale (con significato di 'tenere, possedere'), deriva dalla forma "piena" (sulle due coniugazioni in medio alto tedesco, cfr. Paul 1881 [1989]: 276). Nel ms. Schneider le occorrenze di 'avere' sono tutte riconducibili alla funzione di verbo ausiliare e presentano una coniugazione in linea con quella alto tedesca:

Tabella 3. Paradigma di *hobn* nel ms. *Schneider*

Singolare	1	<i>hobe</i>
	2	<i>hast /host</i>
	3	<i>hot</i>
Plurale	1	<i>hoben</i>
	2	non attestato
	3	<i>haben / hoben</i>

Al di là delle osservazioni di carattere grafico e fonetico di cui si è parlato in precedenza (cfr. § 5-6), è evidente che in questo caso il redattore ha preferito adeguarsi alla morfologia del tedesco standard, poiché la forma “piena” e la forma “contratta” del verbo ‘avere’ dovevano essere utilizzate in saurano nel periodo coevo, come lo erano in medio alto tedesco e come lo sono oggi.

### 8.3 *L’ausiliare tuen*

L’ausiliare *tuen* ricorre frequentemente tanto nel saurano attuale quanto nel ms. *Schneider*. Questo ausiliare viene utilizzato principalmente nelle frasi interrogative, ma anche nelle frasi dichiarative, e forma una perifrasi (*Tun-Periphrase* come viene definito nella bibliografia di settore, cfr. ad es. Eroms 1998, Fisher 2000, Langer 2001, Staudenmaier 2002, Schwarz 2004, Casalicchio, Perna 2012) formata da *tuen* flesso seguito dal verbo lessicale all’infinito. Questo fenomeno è molto diffuso nei dialetti appartenenti al gruppo meridionale alto tedesco e al gruppo settentrionale basso tedesco (Casalicchio, Perna 2012: 29). I contesti sintattici in cui può apparire sono molto vari, e nella bibliografia di settore è stato spesso descritto “in termini di polifunzionalità e opzionalità, sottolineando così come [...] l’inserzione del verbo *tun* possa avvenire, anche all’interno di una stessa varietà dialettale, in un gran numero di contesti senza essere obbligatoria in nessuno di essi” (ivi: 30). Casalicchio, Perna

(2012), lavorando sul dialetto tedesco di Merano (BZ), rilevano come questo ausiliare sia incompatibile con altri ausiliari e poco accettabile con i verbi modali, mentre sia obbligatorio nella flessione del congiuntivo e del condizionale (fatta eccezione per i verbi *sein* ‘essere’, *hobn* ‘avere’ e *werdn* ‘diventare’, intesi tutti come ausiliari, e per i verbi ad alta frequenza, che presentano un proprio paradigma flessionale per congiuntivo e condizionale)<sup>22</sup>. Nei contesti in cui la *Tun-Periphrase* è obbligatoria sembrerebbe di trovarsi di fronte a una strategia *last resort* (cfr. Pollock 1989, Benincà, Poletto 2004, Casalicchio, Perna 2012), in cui, per soddisfare il vincolo del V2, in tale posizione occorre posizionare una forma verbale flessa con valore eminentemente funzionale, dal momento che il verbo lessicale non può risalire fino alla posizione prevista. I contesti in cui l’uso della *Tun-Periphrase* è opzionale sono invece molto variegati: può veicolare valori aspettuali ricollegabili all’imperfezione (anche se in questi contesti è comunque necessario un avverbio o un complemento che specifichi il valore semantico), comparire in presenza di avverbi modali (i quali “favorirebbero” la presenza della perifrasi) e in contesti enfatici (tipicamente in frasi affermative che svolgono la funzione pragmatica di risposta in coppie adiacenti in cui il primo elemento consiste in una interrogativa negativa).

A una prima analisi sembrerebbe che anche il saurano attuale condivida le caratteristiche descritte da Casalicchio, Perna (2012), sia per quanto riguarda i contesti in cui è obbligatorio, sia per quanto riguarda i contesti opzionali, legati per lo più alle funzioni aspettuali (nell’ambito dell’imperfezione) e a questioni di enfasi (cfr. Cattarin 2020: 89-90, Denison-Grassegger 2008 s.v. *tuen*<sup>2</sup>). Diverso è il quadro che ci rimanda il ms. Schneider. Qui la *Tun-Periphrase* non viene mai utilizzata per esprimere la flessione al condizionale o al congiuntivo. Da un punto di vista sintattico, la prima cosa che si osserva è che su 45 occorrenze dell’ausiliare *tuen* ben 39 riguardano frasi interrogative, ad esempio *Bos tuut mon austeen in der Helle?* ‘Cosa si soffre all’Inferno?’ (1r).

Delle restanti sei attestazioni solo in due casi possiamo riscontrare una evidente intenzione enfatica (rispettivamente 11r e 35r):

22 Casalicchio, Perna (2012: 37-9) riportano anche altri contesti in cui è obbligatorio l’uso di *tun*, ma in questa sede non verranno discussi dal momento che non sono strettamente pertinenti all’argomentazione qui seguita.

- F. *Auf bos fir aine ursoche muszen bir den Nechsten Lieben?* ‘Per quale motivo dobbiamo noi amare il Prossimo?’
- O. *Bail es Gott pefellen tut, auf dos sie olle saine ebenpilder sind, kurz um Gottes billen.* ‘Perché Dio lo comanda, e che essi sono tutti sua immagine, in breve la volontà di Dio.’
- F. *Sain bir Schuldig zu folgen der Kirche?* ‘Siamo obbligati a ubbidire alla Chiesa?’
- A. *One zbaifel jesu Christus sebst tuet es uns gepieten* ‘Senza dubbio Gesù Cristo stesso ce lo comanda’.

In un caso possiamo notare come la *Tun-Periphrase* sia utilizzata due volte – in apparenza – come strategia *do-support*:

*Durch dos ainfoche bort mit soge in Nomen tut mon di ainikait Gottes onzaigen, mit soken des Votters, unt des Sons, unt des Hailigen Gaistes, tuut mon di Draifoltikait der personen onzaigen*

‘Mediante le semplici parole dicendo nel Nome si indica l’unità di Dio, dicendo del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo, si indica la Trinità della persona’ (4v).

Dal momento che le prime due posizioni lineari sono occupate da complementi indiretti (introdotti rispettivamente da *durch* e da *mit*), *tuen* permette di ottemperare al vincolo del V2 (rilassato, cfr. Cognola 2013, 2015, 2019, Bidese, Padovan, Tomaselli 2020; per un’analisi del V2 nel saurano contemporaneo, si veda Costantini 2019) che richiede per l’appunto l’inversione tra verbo flessso e soggetto evitando di inserire il verbo lessicale in seconda posizione.

Nei due casi rimanenti la *Tun-Periphrase* non sembra presentarsi in un contesto marcato sintatticamente, né tantomeno sembra che i verbi interessati acquisiscano tratti di tipo aspettuale. Sembra invece che il redattore del ms. Schneider abbia voluto riprendere ecolalicamente nella risposta la costruzione presente nella domanda (rispettivamente 14v e 29v):

- F. *Bos tut man in der Hailigen Mesze?* ‘Cosa si fa nella Santa Messa?’
- O. *Mon tut onpetten dem ebigen Votter in Aufopferung den Laip, unt Plut Saines Sons Jesu Cristi* ‘Si offre in Sacrificio all’eterno Padre il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo Suo Figlio’,

- F. *Bos versten bir zutun durch griesen die hailigste jungfra[u] mit den nemblichen bort dos der erzengel gesprochen hot?* ‘Cosa intendiamo di fare per mezzo del saluto con le stesse parole che l’arcangelo ha detto alla santissima vergine?’
- O. *Bir tun uns erfrajen mit ir do bir von den pesondren genode[n] und geschenke auf vorzug oller ondren Geschepfe dos Got[t] ir zugeloszen hot Gedechnis mochen* ‘Noi ci rallegriamo con lei e facciamo memoria delle grazie personali e dei doni che Dio a preferenza di tutte le altre Creature le ha concesso’.

#### 8.4. *Il pronome impersonale mon/man*

Per quanto riguarda *mon/man*<sup>23</sup>, si tratta di un pronome impersonale (cfr. mat *man*, ted. *man*) (Jones, Jones 2019: 83) che nel ms. Schneider accorda per lo più con verbo flessa alla terza persona singolare, come in medio alto tedesco e in tedesco moderno. Lo si trova con una certa frequenza cliticizzato con forme del verbo *sogen* ‘dire’ (ma anche *haiszen* ‘chiamarsi’), come nell’esempio seguente: *Barum sogtmon Sainen ain-gepornen Son?* ‘perché si dice suo figlio unigenito’ (19r).

La morfosintassi di *mon/man* nel ms. Schneider contrasta con l’uso attuale del pronome. Nel saurano attuale, infatti, il pronome impersonale *man* si accorda col verbo alla prima persona plurale (es. *man hearn net gearn setena sochn* ‘non si sentono (lett. ‘sentiamo’) volentieri cose del genere’, cfr. Denison, Grassegger 2007, s.v. *man*, Cattarin 2020: 54). Che il redattore del testo possa aver voluto conservare il verbo alla terza persona singolare per influenza dello *Hochdeutsch* (*man sagt* ‘si dice’) appare plausibile in vista di alcune oscillazioni nella forma del verbo che accorda con *man*; il verbo, infatti, non appare sempre alla III ps: lo si ritrova anche alla I pp, come accade regolarmene nel saurano attuale; si considerino, ad esempio, le seguenti frasi: *ben man in joren sind* ‘quando si sia negli anni’ (36r), *bos hoben man zu tun* ‘cosa si deve fare’ (34r).

23 L’oscuramento di *a* in *mon* è verosimilmente dovuta a un adattamento “meccanico”, da parte del redattore, della fonologia tedesca standard alla fonologia saurana (si veda sopra la resa di mat *a*; cfr. a questo proposito saur. attuale *mon* (sost.) ‘uomo’, ted. *Mann*, etimologicamente connesso con la forma impersonale). La conservazione di mat *a* nel pronome impersonale *man* potrebbe essere dovuta alla natura debole o clitica del pronome, che non può essere pronunciato in isolamento, congiunto, o modificato, a differenza dei pronomi che presentano una loro autonomia accentuale (cfr. anche Cattarin 2020: 54).

Dunque, nel ms. Schneider l'uso del pronome impersonale riemerge in alcuni casi in cui, per ragioni che non è possibile appurare, la pressione normativa esercitata dal tedesco standard viene meno.

### 8.5. *Articoli e aggettivi dimostrativi*

Nel ms. Schneider è presente la serie completa degli articoli determinativi. Il loro paradigma flessionale segue il modello Hochdeutsch (*der, die, dos*, con il prevedibile aggiustamento fonetico), discostandosi dunque significativamente da quello del saurano attuale (*der, de, 's*), per cui nel ms. Schneider troviamo, ad esempio, *dos ebige Fair* 'il Fuoco eterno' (1r) in luogo di *'s eabige vair*.

È presente la serie dei dimostrativi come in tedesco standard (*dieser, diese, dieses*), che non trovano riscontro nel saurano attuale, nel quale il dimostrativo è espresso da articolo (*der, de, 's*) più avverbio rafforzativo *do* 'qui': *'s do puech* 'questo libro' (ted. *dieses Buch*); ad esempio, *in disen leben* 'in questa vita', *unter disen drai personen* 'tra queste tre persone'.

Anche in questo caso non è possibile stabilire con certezza se la varietà attestata nel ms. Schneider rappresenti una fase diacronicamente attestata o un'innovazione dovuta alla volontà del redattore di allinearsi al modello *Hochdeutsch*.

## 9. *Conclusioni*

In questo lavoro si è proposta un'analisi linguistica di un manoscritto ottocentesco della *Dottrina Cristiana* testimone della parlata germanica di Sauris/Zahre del tempo. Dai dati illustrati nell'analisi materiale del manoscritto è emerso come esso dovesse già essere stato redatto a metà Ottocento; lo studio delle filigrane ed evidenze di natura grafologica portano a ritenere che la sua redazione possa essere avvenuta entro i primi tre decenni del XIX secolo.

L'analisi linguistica porta a ritenere come improbabile che la varietà linguistica attestata nel manoscritto rappresenti fedelmente la coeva varietà parlata a Sauris. Anche in virtù del peculiare genere letterario, un testo catechetico, è più realistico supporre che molti dei fenomeni linguistici riscontrati risentano dell'influsso del modello tedesco standard dell'epoca.

Sul piano fonetico e fonologico i tratti comuni al saurano attuale e alla varietà attestata nel manoscritto sono evidenti; le discordanze sono in alcuni casi dovute alle scelte ortografiche personali del traduttore, in altri all'influenza del tedesco standard; ciò sembrerebbe in qualche modo impedire alle caratteristiche fonologiche più peculiari di emergere sistematicamente. Così, per menzionare un esempio in qualche modo paradigmatico, la sporadica attestazione dell'inserzione delle occlusive epentetiche (es. i numerosi *gemainlich* a fronte dei rari *gemaindlich*) sembrerebbe essere un'indicazione della propensione dell'autore del manoscritto al rispetto dello standard tedesco; al tempo stesso le pur poche attestazioni di epentesi di occlusiva tra nasale e laterale non possono essere frutto di errore materiale e dovranno essere considerate come un'emersione di tratti autenticamente saurani.

Anche per i fenomeni morfologici si può seguire un ragionamento parallelo: la flessione nominale del genitivo, la presenza della serie completa dei dimostrativi, la flessione di *boren*, sono tutte proprietà che riflettono un'inclinazione verso l'adesione al modello tedesco, ma probabilmente inesistenti in saurano. Altri tratti morfologici appaiono invece autenticamente saurani, come l'uso di forme di passato perifrastico in luogo del preterito o l'accordo di I p.p. nelle forme impersonali con *mon*.

In conclusione, la lingua utilizzata nel manoscritto, come è naturale aspettarsi in relazione a testi di carattere religioso, presenta un carattere ibrido, nella quale il prestigio dello standard ha verosimilmente esercitato una significativa influenza sulla varietà locale, sociolinguisticamente subordinata e al tempo priva di una tradizione scritta.

Diego Sidraschi  
Università di Udine  
Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale  
Vicolo Florio, 2/B – 33100 Udine  
diego.sidraschi@uniud.it

Francesco Costantini  
Università di Udine  
Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale  
Vicolo Florio, 2/B – 33100 Udine  
francesco.costantini@uniud.it



## Bibliografia

- Angeli, Federica. 2003. Conservazione e innovazione nella parlata germanofona di Sauris. *Ce fastu?* 79. 183-204.
- Benincà, Paola & Poletto, Cecilia. 2004. A case of do-support in Romance. *Natural Language and Linguistic Theory* 22. 51-94
- Bergmann, Joseph. 1848. Über die kleine Bergpfarre Sauris. *Jahrbücher für Literatur* 120. 45-46.
- Berruto, Gaetano. 1987. Lingua, dialetto, diglossia, dilalia. In Holtus, Günter & Kramer, Johannes (Hrsgg.), *Romania et Slavia adriatica. Festschrift für Žarko Mujačić*, 57-81. Hamburg: Buske.
- Bidese, Ermenegildo. 2008. *Die diachronische Syntax des Zimbrischen*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- Bidese, Ermenegildo, Padovan, Andrea, & Tomaselli, Alessandra, 202. Rethinking Verb Second and Nominative case assignment: New insights from a Germanic variety in Northern Italy. In Woods, Rebecca & Wolfe, Sam, *Rethinking Verb Second*. Oxford: Oxford University Press. 575-593.
- Casalicchio, Jan & Perna, Elena. 2012. La costruzione *tian* (tun) + infinito nel dialetto tedesco di Merano. *Quaderni di Lavoro ASIt* 14. 29-50.
- Casati, Michele. 1788. *Compendio della Dottrina Cristiana riveduto, ampliato e ristampato. Per ordine dell'Ill.mo Rev.mo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua diocesi*. Genova: Repetto.
- Cattarin, Francesca. 2020. *Learn de zährar sproche. Grammatica della lingua saurana*. Pasion di Prato (UD): LithoStampa.
- Ciceri, Luigi. 1964. La dottrina cristiana insegnata in friulano. *Sot la nape* 1. 24-31.
- Ciceri, Luigi, 1969. La lingua friulana nelle chiese di Gorizia e del Friuli Orientale. In Ciceri, Luigi (a cura di), *Guriza, Numero Unico, 46° Congres, 28 setembar 1969*, 273-287. Udine: Società Filologica Friulana.
- Cognola, Federica, 2013. *Syntactic Variation and Verb Second. A German Dialect in Northern Italy*. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins.
- Cognola, Federica, 2015. How to define relaxed V2 languages and how to distinguish them from non-V2 languages. *Nordic Journal of Linguistics* 38/1. 93-100.
- Cognola, Federica, 2019. On the classification of Mòcheno and Cimbrian within the typology of V2 languages: relaxed or residual V2 languages?, in Costantini, Francesco (ed.), *Syntactic Variation: the View from the German-Language Islands in Northeast Italy*. Udine: Forum. 82-117.

- Costantini, Francesco. 2019. *Aspetti di linguistica saurana*. Roma: Il Calamo.
- Costantini, Francesco. 2021. Dinamiche di sviluppo nel repertorio linguistico di due isole linguistiche germanofone in Friuli. In Favilla, Maria Elena & Machetti, Sabrina (a cura di), *Lingue in contatto e linguistica applicata: individui e società*, 59-75. Milano: AItLA.
- Cozzi, Donatella. 1999. Brevi appunti sui saperi terapeutici e naturalistici. In Cozzi, Donatella & Isabella, Domenico (a cura di), *Sauris/Zahre. Una comunità delle Alpi Carniche*, 129-136. Udine: Forum.
- Czörnig, Carl Freiherrn. 1881. Die deutsche Sprachinsel Sauris in Friaul. *Zeitschrift des Deutschen und Österreichischen Alpenvereins*. 2-22.
- Denison, Norman. 1968. A Trilingual Community in Diatypic Perspective. *Man* n.s. 3/4. 578-92.
- Denison, Norman. 1969. Friulano, italiano e tedesco a Sauris. In Ciceri, Luigi (a cura di), *Atti del congresso internazionale di linguistica e tradizioni popolari*, 87-96. Udine: Società Filologica Friulana.
- Denison, Norman. 1971. Some Observations on Language Variety and Plurilingualism. In Ardener, Edwin (ed.), *Social Anthropology and Language*, 157-83. London: Tavistock Publications.
- Denison, Norman. 1980. Sauris: a case study of language shift in progress. In Nelde, Peter H. (Hrsg.), *Sprachkontakt und Sprachkonflikt*, 335-342. Wiesbaden: Franz Steiner Verlag.
- Denison, Norman. 1985. Aspetti linguistici e sociali della pluriglossia in Friuli e in Austria. *Incontri Linguistici* 10. 21-32.
- Denison, Norman. 1990. Spunti teorici e pratici dalle ricerche sul plurilinguismo con particolare riferimento a Sauris. In Spinozzi Monai, Liliana (a cura di), *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe Adria*, 169-77. Udine: Aviani Editore.
- Denison, Norman. 1993. Friuli, laboratorio (socio)linguistico. In Gri, Gian Paolo & Fornasir, Giuseppe (a cura di), *La cultura popolare in Friuli. Lo sguardo da fuori. Atti del convegno di studio (Udine, palazzo Mantica, 21 novembre 1992)*, 27-55. Udine: Accademia delle Scienze, Lettere e Arti.
- Denison, Norman. 1994. Diachrone und synchrone Aspekte der Mundart der Deutschen Sprachinsel Zahre. In Hornung, Maria (Hrsg.), *Die Deutschen Sprachinseln in den Südalpen Mundarten und Volkstum*, 223-36. Hildesheim – Zürich – New York: Georg Olms Verlag.
- Denison, Norman & Grassegger, Hans. 2008. *Zahrer Wörterbuch - Vocabolario saurano*. Sauris: Comune di Sauris/Graz: Institut für Sprachwissenschaft der Universität Graz.

- Eineder, Georg. 1960. *The ancient paper-mills of the former Austro-Hungarian Empire and their watermarks*. Hilversum (Holland): The Papers Publications Society.
- Eroms, Hans W. 1998. Periphrastic *tun* in present-day Bavarian and other German Dialects. In Tiekens-Boon van Ostade, Ingrid & van der Wal, Marijke & van Leuvensteijn, Arjan (Hrsgg.), *'DO' in Englisch, Dutch and German. History and present-day variation*, 139-158. Münster: Nodus.
- Ferguson, Charles Albert. 1959. Diglossia. *Word* 15. 325-40.
- Fisher, Annette. 2000. Diachronie und Synchronie von auxiliarem *tun* im Deutschen. In Watts, Aheila & West, Jonathan & Solms, Hans-Joachim (Hrsgg.), *Zur Verbmorphologie germanischer Sprachen*, 137-154. Tübingen: Niemeyer.
- Frau, Giovanni. 1974. *Friuli*. Pisa: Pacini.
- Frau, Giovanni. 1984 [2013], Una versione della parabola del figliol prodigo, prima attestazione letteraria della lingua di Sauris, colonia tedesca in Friuli. In Vicario, Federico (a cura di), *G. Frau. Linguistica foroiulienensis et alia. Raccolta di scritti sparsi in omaggio per il settantesimo compleanno*, 407-19. Udine: Società Filologica Friulana [pubbl. orig. in *Corona Alpium. Miscellanea di studi in onore del prof. C.A. Mastrelli*, 117-30. Firenze: Istituto di Studi per l'Alto Adige].
- Hornung, Maria. 1964. *Mundartkunde Osttirols, eine dialektgeographische Darstellung mit volkscundlichen Einblicken in die altbäuerliche Lebenswelt*. Wien: Hermann Böhlau Nachf.
- Hornung, Maria. 1984. Alte Gemeinsamkeiten in speziellen Wortschatz südbairischer Sprachinseln. In Eroms, Hans-Werner & Gajek, Bernhard & Kolb, Herbert (Hrsgg.), *Studia linguistica et philologica. Festschrift für Klaus Matzel zum sechzigsten Geburtstag*, 325-32. Heidelberg: Winter.
- Isabella, Domenico. 1993, Biografia di Fulgenzio Schneider. In Schneider, Fulgenzio, *Memorie e racconti che oggidi si chiamano legende e superstizioni (Sauris/Zahre)*, 23-43. Udine: Società Filologica Friulana.
- Jones, Howard & Jones Martin H. 2019. *The Oxford Guide to Middle High German*. Oxford: Oxford University Press.
- Kranzmayer, Eberhard. 1960. Die Sprachaltertümer in den Mundarten der Tiroler Hochtäler. *Zeitschrift für Mundartforschung* 27(3). 160-92.
- Langer, Nils. 2001. *Linguistic Purism in Action. How auxiliary 'tun' was stigmatized in Early New High German*. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Lorenzoni, Giovanni. 1937. La toponomastica di Sauris oasi tedesca in Friuli. *Ce fastu?* 13(3-4-6). 95-112, 148-58, 250-92.
- Lucchini, Luigi. 1882 [1932]. *Saggio di dialettologia sauriana*. Udine: Tipografia del Patronato di Udine.

- Magri, Giuseppe. 1940-1. *Il dialetto di Sauris*. Università degli studi di Padova, tesi di laurea.
- Meid, Wolfgang. 1985. *Der erste zimbrische Katechismus*. Innsbruck: Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft.
- Mupperg, Dr. (Lotz, Gustav). 1876. Deutsche Enclaven in Italien. *Petermann's Mittheilungent* 22/9. 350-355.
- Nikolaev, Vsevolod. 1954. *Watermarks of the Mediaeval Ottoman Documents in Bulgarian Library. Vol. 1*. Sofia: The Bulgarian Academy of Sciences.
- Paul, Hermann. 1881 [1989]. *Mittelhochdeutsche Grammatik*. Tübingen: Neimeyer.
- Petris, Bruno. 1978. *Testi saurani – Zazar stiklan*. Udine: Grillo.
- Pollock, Jean Yves. 1989. Verb Movement, Universal Grammar and the Structure of IP. *Linguistic Inquiry* 20. 365-424.
- Schlegoff, Emanuel Abraham & Sacks, Harvey. 1973. Opening up Closings. *Semiotica* 8/4. 289-327.
- Schwarz, Christian. 2004. *Die tun-Periphrase im Deutschen*. Magister Artium Abschlussarbeit. München: Ludwig-Maximilians-Universität.
- Sidraschi, Diego. 2022. Il primo manoscritto della *Dottrina Cristiana* in saurano. In Zuin, Francesco & Sidraschi, Diego (a cura di), *La lingua e i suoi contesti*, 69-88. Alessandria: Dell'Orso.
- Staudenmaier, Jochen. 2002. *Zur Syntax von Tun im Süddeutschen*. Magisterarbeit. Stuttgart: Universität Stuttgart.
- Tilatti, Andrea. 1998. La parrocchia di Sauris: le chiese, gli uomini, i santi. In Cozzi, Donatella & Isabella, Domenico & Navarra, Elisabetta (a cura di), *Sauris/Zahre. Una comunità delle Alpi Carniche. Vol. 1*, 63-90. Udine: Forum.